

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ

// NOTIZIARIO di



SEMI LEGALI

Lettera congiunta alla Commissione Europea

Una visione comune per la diversità
coltivata

Il punto di vista dei contadini

Dal Coordinamento Europeo
Via Campesina

Il punto di vista del biologico

Da IFOAM Organics Europe





DAL CAMPO

Trebbiatura collettiva del grano raccolto durante il Palio del grano a Caselle in Pittari (SA), 17 Luglio 2021.

(Foto: Bettina Bussi)

**Ad ogni terreno
il suo seme...
a ogni seme il
suo terreno.**

I NOSTRI SOCI

Antica Terra Gentile | Arcoiris s.r.l. | Associazione Agricoltori e Allevatori Custodi di Parma | Associazione Arca Biodinamica | Associazione Italiana Agricoltura Biologica (AIAB) | Associazione per l'Agricoltura Biodinamica | Associazione La Fierucola | Associazione Il Forno di Vincenzo | Associazione Marina Serra | Associazione La Piazzola | Associazione La Pimpinella a.p.s. | A.S.C.I. Piemonte | Associazione Veneta dei Produttori Biologici e Biodinamici | Centro Sperimentale Autosviluppo - Domusamigas | Civiltà Contadina | Coltivarecondividendo | Consorzio della Quarantina | Consorzio produttori della Solina d'Abruzzo | Cooperativa La Terra e il Cielo | Coordinamento Toscano Produttori Biologici | Coop. Soc. Terra di Resilienza | Distretto di Economia Solidale Altro Tirreno | Distretto di Economia Solidale della Brianza | Diversamentebio | Geoponika | Seed Vicious | Associazione Seminati | Simenza compagnia siciliana sementi contadine | Terra! | WWOOF Italia | Zolle s.r.l.

Rete Semi Rurali

Piazza Brunelleschi, 8 - 50018 Scandicci (Fi)
info@semirurali.net | 348 190 4609

rsr.bio



#28 IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE 4

LETTERA CONGIUNTA ALLA COMMISSIONE EUROPEA 5

Una visione comune per la diversità coltivata

IL PUNTO DI VISTA DEI CONTADINI 7

Dal Coordinamento Europeo Via Campesina

// Perché è fallita la precedente riforma? 9

IL PUNTO DI VISTA DEL MONDO DEL BIOLOGICO 10

Da IFOAM Organics Europe

// Il materiale eterogeneo biologico 10

// Le varietà biologiche 11

IL PUNTO DI VISTA DEI SEED SAVERS 12

Arche Noah: una nuova legislazione sulle sementi deve sostenere la conservazione

BREVI DALLA RETE 14

IL PERSONAGGIO 15

Barbara McClintock

Hanno collaborato #Manuele Bartolini #Riccardo Bocci #Riccardo Franciolini #Valeria Grazian #Matthias Lorimer #Matteo Petitti #Daniele Vergari
Grafica editoriale: #Yoshi Mari

Immagine di copertina: varietà di Riso custodite della Casa delle Sementi di Scandicci #foto: Manuele Bartolini
Questo Notiziario è stato elaborato e diffuso grazie al progetto RGV/FAO 2020-2022 del MiPAAF

Le sfide del 2022

Riccardo Bocci - Rete Semi Rurali

Nel 2019 la Commissione Europea ha ripreso in mano un dossier abbandonato da qualche anno, causa cocente bocciatura nel 2014 da parte del Parlamento Europeo: la legislazione sementiera. Si tratta di un tema cruciale per il settore agricolo: le sementi modellano i sistemi agricoli in cui saranno coltivate e la loro qualità è essenziale per garantire una buona produzione agli agricoltori.

Allo stesso tempo, però, le sementi hanno un immaginario sociale che le fa uscire dall'essere solo un mezzo di produzione in agricoltura. Infatti, i nomi delle varietà, le loro caratteristiche sono legate alla nostra storia, un tempo definivano i nostri orizzonti simbolici, gusti e sapori sono legati alla nostra tradizione e alla cucina. Ma c'è di più. Chi controlla i semi, controlla il sistema alimentare e quello che mettiamo nei nostri piatti. Ecco perché parlare di sementi non è facile e tocca delle corde emotive che normalmente non sono considerate dai tecnicismi con cui di solito si tratta la materia agricola. Senza capire tutti questi fili che legano le sementi alla società non si possono realizzare delle serie politiche sementiere, in grado di rispondere a tutte le aspettative dei molti e variegati attori coinvolti.

Nel 2021 la Commissione ha prodotto uno studio sui problemi attuali della legislazione sementiera individuando 4 possibili opzioni su come procedere nei prossimi mesi. Il 2022 si annuncia, quindi, come il momento chiave per influenzare il corso del negoziato e incidere sulla proposta di regolamento della Commissione che dovrebbe vedere la luce a fine anno e passare poi agli altri organi decisionali a livello europeo.

In questo numero presentiamo le principali posizioni espresse finora dai mondi a noi vicini, dal biologico al Coordinamento europeo di Via Campesina, ai seed savers di Arche Noah, con l'obiettivo di aprire anche in Italia un dibattito pubblico. Fino ad oggi, infatti, questo tema non ha trovato spazio né nel settore agricolo né nella società civile, come se decidere le regole per mettere in commercio le varietà non interessasse l'agricoltura italiana. In realtà, questa dovrebbe essere l'occasione per portare gli interessi dell'agricoltura mediterranea ad avere un peso politico maggiore a Bruxelles, per non lasciare decidere le regole ai soliti paesi del Nord Europa espressione di un modello agricolo uniforme e industriale.



Come Rete Semi Rurali abbiamo alcuni punti essenziali da difendere: riconoscere e promuovere i sistemi sementieri locali (anche definiti informali), garantire la trasparenza sui metodi di miglioramento delle varietà, porre chiaramente le attività di scambio delle sementi ai fini della conservazione fuori dall'ambito della commercializzazione, promuovere una visione flessibile e pluralistica della legislazione in grado di sostenere la diversificazione dei sistemi agricoli, non aggravare di burocrazia e controlli le ditte sementiere che lavorano a livello locale o regionale e sono sotto una certa soglia economica.

Altri due temi saranno all'ordine del giorno del negoziato: ridefinire lo spazio per le varietà da conservazione, dopo una valutazione dell'efficacia delle direttive adottate nel 2008, e creare un nuovo spazio per popolazioni, materiale eterogeneo e varietà biologiche.

In parallelo, però altre discussioni avranno un impatto sul futuro dei sistemi sementieri. Infatti, il 2022 sarà anche l'anno delle decisioni sulle nuove tecnologie di miglioramento genetico, se considerarle o meno equivalenti agli OGM, e della messa a regime del nuovo sistema fitosanitario e relativi controlli. La carne al fuoco non manca...

SEMINARE IL CAMBIAMENTO

Lettera congiunta alla Commissione Europea

Una visione comune per la diversità coltivata

Ad aprile 2021 una serie di organizzazioni europee ha inviato una lettera comune alla Commissione evidenziando i punti seguenti.

Le regole esistenti per la produzione e la commercializzazione delle sementi favoriscono l'uniformità e la produttività a breve termine a spese della diversità delle piante coltivate, dell'ambiente e della diversità degli attori che sviluppano le sementi e le rendono disponibili. Trascurano i diritti definiti dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle zone rurali (UNDROP) e il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura (ITPGRFA), e dividono gli attori in categorie artificiali di "utenti" e "produttori" di sementi.

Alla luce delle crisi del clima e della biodiversità, abbiamo bisogno di politiche che riconoscano, proteggano e sostengano il potenziale della diversità coltivata per favorire sistemi alimentari resilienti e garantire la nostra sicurezza alimentare futura. La diversità delle piante coltivate è il fondamento per guidare la transizione dei sistemi alimentari e investire la perdita di biodiversità.

La pandemia Covid-19 ha rafforzato questa necessità, e ha portato a un aumento della domanda di sementi di varietà ad impollinazione aperta adatte a livello locale e di prodotti locali. Il miglioramento genetico decentralizzato, la produzione e la gestione dinamica delle sementi, e la diversità dell'offerta commerciale di sementi, forniscono agli agricoltori opportunità di alto valore per attingere a questa domanda crescente, per esempio offrendo prodotti biologici, varietà tradizionali, specie neglette e sottoutilizzate, e/o specialità regionali.

Tuttavia, l'attuale quadro normativo sta deludendo gli agricoltori che operano al di fuori dell'agricoltura industriale, per esempio quelli che lavorano in condizioni agro-ecologiche o biologiche, quelli che vogliono lavorare con varietà ad impollinazione aperta, e quelli che lavorano in piccole superfici

con stretti legami con i consumatori finali, poiché semplicemente non hanno accesso a varietà adatte alle loro esigenze e agli ambienti produttivi. Alla luce delle numerose sfide che l'agricoltura deve affrontare, è inaccettabile che il quadro di commercializzazione delle sementi discrimini quanti desiderano perseguire alternative caratterizzate da pratiche rispettose dell'ambiente e del clima.

Qualsiasi riforma della legislazione sulla commercializzazione delle sementi deve realizzare il Green Deal europeo, le sue strategie per la Biodiversità e Farm to Fork, e gli obiettivi dell'UE in materia di cambiamento climatico, promuovendo i diritti degli agricoltori sulla sementi. Deve rispettare e sostenere gli sviluppi stimolanti del nuovo regolamento biologico, e anche riconoscere i considerevoli e costosi oneri imposti alla produzione e alla circolazione delle sementi dal nuovo regolamento



Giornata di campo CREA-OF Monsampolo del Tronto, 5 luglio 2018

fitosanitario, in particolare per i piccoli operatori.

Deve essere coerente con gli impegni presi nell'ambito dell'ITPGRFA e della Convenzione sulla diversità biologica. Infine, ma non meno importante, deve far rispettare il diritto alle sementi e gli obblighi degli Stati di facilitare e rispettare questo diritto secondo l'UNDROP.

Ci sono stati alcuni miglioramenti nell'ultimo decennio, in particolare con le direttive sulle varietà da conservazione, e più recentemente nel nuovo regolamento europeo del biologico. Tuttavia, la diversità è ancora limitata a nicchie, ognuna delle quali ha le proprie restrizioni, e la complessità del quadro stesso è proibitiva per molti piccoli attori. Le crisi del clima e della biodiversità, così come i cambiamenti sociali, economici e tecnologici nei decenni successivi all'adozione delle regole vigenti negli anni '60, richiedono un ripensamento fondamentale.

Una legislazione riformata deve sostenere la diversità intraspecifica e intra-varietale, sostenendo così l'adattamento al cambiamento climatico, la transizione verso un'agricoltura più rispettosa dell'ambiente, la produzione locale di sementi e cibo, i diritti degli

agricoltori e diete più sane. Dovrebbe anche riconoscere e sostenere veramente la molteplicità dei sistemi sementieri, e offrire più scelta agli agricoltori.

Per raggiungere questo obiettivo, la riforma deve riconoscere, proteggere e premiare il ruolo fondamentale giocato dai sistemi sementieri informali nella conservazione, nell'uso sostenibile e nella gestione dinamica della diversità, e nel garantire la resilienza dei nostri sistemi alimentari. Parallelamente la legislazione e i diritti di proprietà intellettuale non devono danneggiare i diritti degli agricoltori. Tutti i quadri giuridici devono essere migliorati per evitare l'appropriazione indebita della diversità, incluso l'uso di informazioni digitali sulle sequenze genetiche. Proposte specifiche per una possibile riforma:

Il campo di applicazione della legislazione dovrebbe essere delineato da una definizione rigorosa di commercializzazione limitata alle attività commerciali rivolte agli utilizzatori professionali di sementi. La legislazione, quindi, non dovrebbe regolare conservazione, uso sostenibile e gestione dinamica della diversità,

compresi gli scambi di sementi tra agricoltori e hobbisti che sono gratuiti o che prevedono solo il rimborso delle spese. In particolare, non dovrebbe esistere un registro degli operatori. Questi sistemi sementieri, come sancito dall'UNDROP, devono essere fuori dal campo di applicazione della normativa.

La legislazione deve garantire la libertà di scelta degli agricoltori sia per quanto riguarda le sementi (specie, varietà, popolazioni) che per quanto riguarda gli standard di produzione.

Ci deve essere una chiara distinzione tra i regimi che concedono i diritti di proprietà intellettuale sulle nuove varietà vegetali e quelli che permettono l'accesso come pubblico dominio. Il tipo di registrazione adottata deve essere adattata e proporzionata ai bisogni e alle realtà della diversa gamma di attori, così come dei loro clienti.

La legislazione deve garantire la trasparenza sui metodi di miglioramento genetico usato e sui diritti di proprietà intellettuale per tutte le varietà sul mercato.

I 34 FIRMATARI DELLA LETTERA

EU / REGIONAL	Biodynamic Federation Demeter Int. European Coordination Via Campesina Reseau Meuse-Rhin-Moselle	GERMANIA	Getreidezüchtung Peter Kunz ProSpecieRara
AUSTRIA	Arche Noah / ÖBV-Via Campesina Austria	GRECIA	Aegilops / Peliti
BELGIO	Boerenforum, Vitale Rassen	UNGHERIA	Magház - Seed House
CROAZIA	Biovrst-u skladu s prirodom - Biogarden Croatian Org. Farmers' Associations Alliance Život - Association of Croatian family farms ZMAG - Community Seed Bank	IRLANDA	Irish Seed Savers Association
REPUBBLICA Ceca	Demeter Czech & Slovakia / Permasemnika	ITALIA	Associazione per l'Agr. Biodinamica in Italia Demeter Associazione Italia Rete Semi Rurali
CIPRO	Cyprus Seed Savers	LATVIA	Latvian Permaculture Association
DANIMARCA	Demeterforbundet i Danmark Frøsamlerne - Danish Seed Savers	LUSSEMBURGO	SEED Luxemburg
ESTONIA	Maadjas - Estonian Seed Savers	MALTA	Nadir for Conservation
FRANCIA	Demeter France Mouvement de l'Agriculture Bio-Dynamique Le Réseau Semences Paysannes	NORVEGIA	Biodynamic Association Norway
GERMANIA	D.V. Kulturpflanzen- und Nutztiervielfalt e.V.	POLONIA	Foundation AgriNatura for Agricultural Biodiversity
		PORTOGALLO	GAIA - Environmental Action and Intervention Group



Casa delle sementi di Zmag, Croazia, 2020

Il punto di vista dei contadini

ECVC - www.eurovia.org

Dobbiamo trovare una risposta alle sfide delineate nelle strategie europee Farm to Fork e Biodiversità.

Queste sfide includono l'adattamento ai cambiamenti climatici, l'emancipazione dalla dipendenza da fertilizzanti azotati e pesticidi e il recupero dell'enorme biodiversità coltivata che è stata persa negli ultimi cento anni. Per fare ciò, gli agricoltori europei devono essere in grado di:

- adattare le colture al proprio territorio e al proprio contesto, selezionando e moltiplicando le sementi prese dai propri campi;
- scambiare le proprie sementi per rinnovare costantemente la diversità;
- avere accesso alla diversità delle varietà cosiddette "tradizionali", selezionate in assenza di input chimici.

I sistemi sementieri contadini sono essenziali per rinnovare la biodiversità: il sistema formale e commerciale è stato in effetti creato estraendo tutte le sue risorse dal sistema informale. La FAO stima che il 75% della biodiversità coltivata è stato perso con l'uso di varietà commerciali omogenee e stabili. Inoltre, l'attuale dematerializzazione delle risorse genetiche causa una perdita incommensurabile di informazioni genetiche non digitalizzabili. Le centinaia di milioni di agricoltori che riproducono i loro semi ogni anno creano molta più diversità di qualche migliaio di ricercatori con attrezzature sofisticate. I numerosi tratti di adattamento poligenico che le piante mostrano di fronte ai cambiamenti climatici non appaiono nelle provette di laboratorio, poiché queste ultime si limitano a selezionare solo alcuni tratti monogenici. Rinnovare costantemente la biodiversità coltivata nei campi in questo modo è essenziale, non solo per consentire l'adattamento alle condizioni di cresci-

ta locali e mutevoli, ma anche per ricostruire le riserve di diversità che sono essenziali per la sicurezza alimentare delle generazioni future.

Gli articoli 5, 6 e 9 del Trattato FAO e l'articolo 19 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle zone rurali (UNDROP) definiscono i principi giuridici adeguati a queste pratiche e devono essere applicati dall'Unione Europea.

Attualmente, nella UE, i diritti degli agricoltori sulle sementi non sono garantiti. Uno dei principali ostacoli è il fatto che solo le varietà omogenee e stabili possono essere commercializzate. Queste varietà sono selezionate per essere usate in ambienti omogenei e stabili, ma gli ambienti in cui seminiamo sono diversificati e si evolvono costantemente con il clima. Inoltre, sono state selezionate per avere alte rese grazie all'uso di acqua, ferti-

lizzanti chimici e pesticidi. C'è quindi l'obbligo di omogeneizzare e stabilizzare le condizioni di coltivazione di queste varietà. Le sementi disponibili sul mercato costringono gli agricoltori a utilizzare pesticidi, fertilizzanti chimici e a ricorrere sempre più spesso all'irrigazione. Inoltre, queste sementi non sono adatte alle consociazioni, che contribuirebbero a ridurre l'uso di tali input.

D'altra parte, i sistemi sementieri contadini funzionano adattando le piante al loro ambiente naturale grazie a una selezione costante, anno dopo anno. Questo avviene anche attraverso una gestione dinamica e significa che c'è molto meno bisogno di ricorrere a fertilizzanti, pesticidi, monocolture, irrigazione, meccanizzazione sempre più spinta, ecc. Per essere adatte dagli agricoltori, le piante devono essere in grado di evolvere in base al clima e all'ambiente. La diversità assicura che avranno un raccolto, indipendentemente dall'andamento dell'annata. Lo stesso vale per gli agenti patogeni: la diversità permette la resilienza e garantisce agli agricoltori di avere un raccolto a prescindere dalle diverse pressioni degli agenti patogeni. La commercializzazione di queste sementi diversificate, che permettono di emanciparsi dalle monocolture industriali che usano molti pesticidi, è purtroppo vietata. Inoltre, in molti paesi europei, le leggi e i regolamenti nazionali proibiscono agli agricoltori persino di scambiare tra loro i semi. Tuttavia, dato che, per la loro stessa natura, la maggior parte delle sementi contadine utilizzate ogni anno provengono da aziende agricole, lo scambio di semi tra i contadini è essenziale. Senza di esso, la diversità intra-varietale diminuisce rapidamente e la capacità di resilienza di queste varietà si perde. Inoltre, i contadini che utilizzano molte colture diversificate, per esempio nell'orticoltura, non possono auto-prodursi tutte le sementi ogni anno, anche solo per

questioni tecniche di isolamento tra le colture, per cui spesso condividono questo lavoro con i propri vicini.

Oggi, la regolamentazione europea si applica a qualsiasi scambio di semi (commerciale o no) "in vista di uno sfruttamento commerciale". Alcuni paesi applicano questo regolamento in modo molto rigoroso e vietano lo scambio di semi e quindi la selezione dei contadini. Tuttavia, non proibiscono gli scambi tra selezionatori e/o ricercatori di sementi "in fase di sviluppo" e non registrate nel catalogo. Altri paesi ritengono che lo "sfruttamento commerciale" delle sementi riguardi solo la loro rivendita, o la produzione e la vendita di materiale di propagazione e non la produzione di colture agricole destinate principalmente ai mercati alimentari o ad altri usi (tessile, energetico, ecc.). Questi paesi, come l'Italia, autorizzano quindi lo scambio di sementi tra agricoltori la cui attività principale non è la produzione e la commercializzazione di materiale di riproduzione vegetale ma la produzione agricola. Altri paesi, come la Francia, considerano che gli scambi tra agricoltori di sementi che non appartengono a una varietà protetta da una privativa vegetale non costituiscono commercializzazione (anche se c'è un rimborso dei costi sostenuti per la loro produzione). Questo è piuttosto classificato come aiuto reciproco e non è quindi soggetto ai regolamenti relativi alla commercializzazione del materiale di riproduzione vegetale.

ECVC chiede il riconoscimento giuridico di due sistemi sementieri distinti: quello commerciale (o industriale) e quello contadino, con due regolamenti adattati a ciascuno di questi due. I contadini europei sono infatti sia acquirenti di sementi commerciali che produttori di sementi agricole o contadine. I loro diritti come consumatori e produttori devono quindi essere riconosciuti e fatti rispettare.



Incontro ERASMUS Aprentisem, Spagna, 2021

APPROFONDIMENTO

Inquadra i QRcode per guardare il 7° webinar della serie Seed Policy Dialogues di ECLLD!

La dichiarazione U.N.D.R.O.P. (United Nations Declaration on the Rights of Peasants) e il punto di vista di ViaCampesina sulla riforma sementiera.



Con Guy Kastler, ECVC
[Link](#)

Cos'è la Dichiarazione U.N.D.R.O.P.? Quali diritti hanno i contadini in questo contesto?



Con Christophe Golay, Accademia di Ginevra
[Link](#)



// Perché è fallita la precedente riforma?

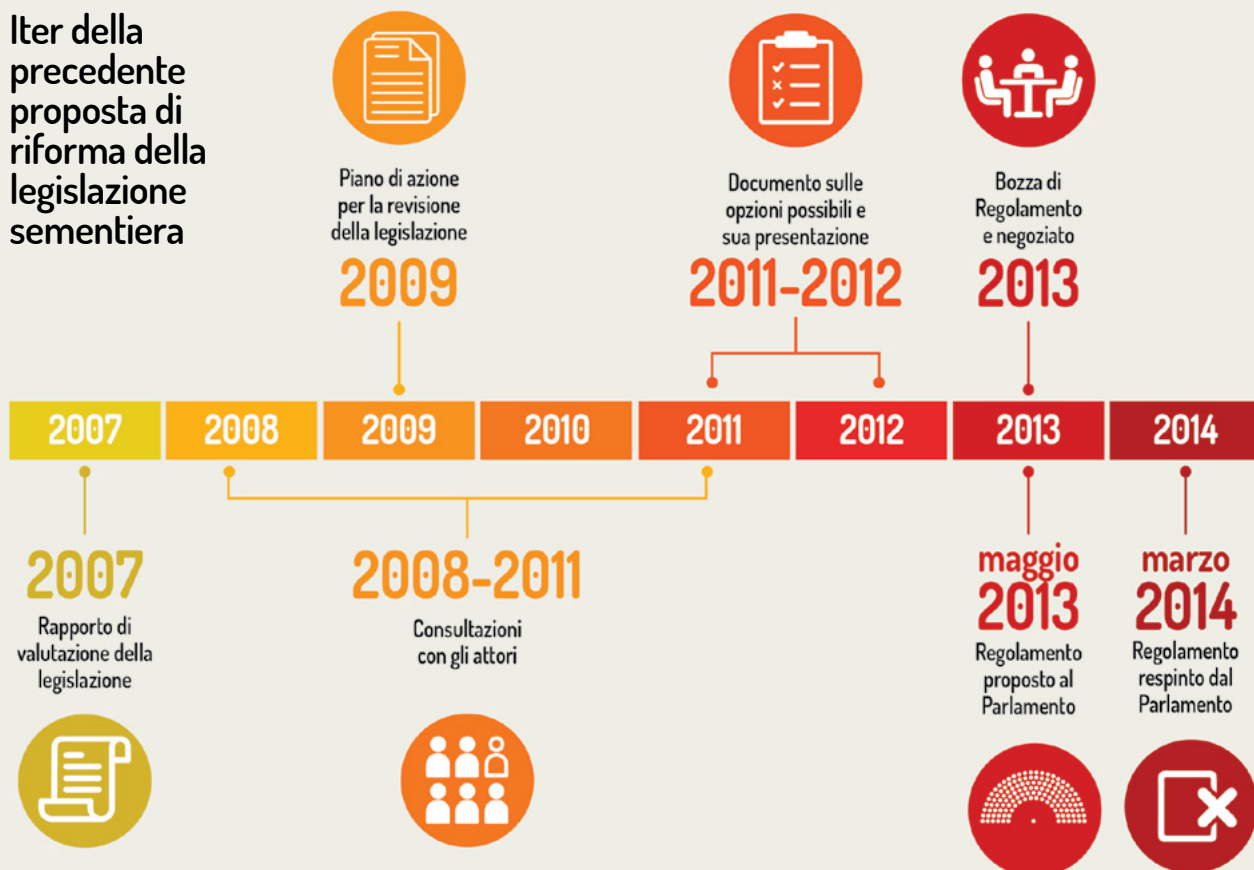
Per affrontare il negoziato in corso è utile capire cosa è successo circa 10 anni fa quando la **proposta di riforma della legislazione sementiera** è naufragata al Parlamento Europeo. Si è trattato di un fallimento doloroso perché ha messo in luce le **difficoltà di Bruxelles di negoziare temi delicati con portatori di interessi così diversificati**.

Va ricordato, infatti, che la proposta di regolamento sulle sementi, che avrebbe dovuto sostituire le 12 direttive attuali, era frutto di un lungo negoziato in cui la Commissione aveva ascoltato gli attori, i soggetti economici e gli Stati membri, **percorso durato 5 anni**. Non si trattava, perciò, di un progetto partorito dal nulla, e, infatti, presentava molte novità. Se si leggono i commenti dopo la bocciatura del Parlamento si capisce come tutte le discussioni fatte non siano arrivate, però, a produrre una sorte di base o visione comune tra le varie posizioni.

Infatti, il regolamento è stato bocciato **dagli Stati membri che avevano paura di perdere potere** con un regolamento in cui molti aspetti sarebbero stati decisi da successivi atti delegati della Commissione (quindi con meno potere dei singoli stati); **dalle ditte sementiere e dal mondo agricolo industriale** perché le aperture presenti sono state giudicate troppe con il **rischio di compromettere tutto il sistema di certificazione e controllo della qualità del seme**; e, in ultimo, **dal mondo della società civile** perché, al contrario, le aperture sono state giudicate insufficienti.

Di tutto quel percorso negoziale è rimasta in piedi solo la parte sulle **popolazioni** (grazie alla deroga istituita nel 2014), diventate poi **materiale eterogeneo** nel nuovo regolamento del biologico.

Iter della precedente proposta di riforma della legislazione sementiera





// Il materiale eterogeneo biologico

Il materiale eterogeneo biologico rappresenta una delle maggiori novità del nuovo regolamento europeo per il biologico (UE 2018/848) e un'evoluzione rispetto all'esperimento temporaneo sulle popolazioni di cereali (2014/150/UE).

Il materiale eterogeneo è definito come un insieme vegetale che: **a) presenta caratteristiche fenotipiche comuni; b) è caratterizzato da un elevato livello di diversità genetica e fenotipica [...]; c) non è una varietà [...]; d) non è una miscela di varietà; e) è stato prodotto in regime biologico** (art. 3§19). Queste popolazioni possono essere costituite da: miscele di incroci, miscele dinamiche e materiale non uniforme gestito in azienda. L'innovazione del materiale eterogeneo vale per tutte le specie agrarie e ortive, includendo anche popolazioni locali particolarmente eterogenee. La registrazione avviene tramite notifica da inviare all'ufficio Agricoltura Biologica del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Il Regolamento delegato (UE) 2021/1189 specifica i requisiti qualitativi e fitosanitari, di imballaggio ed etichettatura, per la tracciabilità e la manutenzione. Le ditte sementiere e gli agricoltori con licenza sementiera in deroga potranno inviare le notifiche dal primo gennaio 2022, dovranno essere iscritti al RUOP ed essere certificati bio.

Il punto di vista del mondo del biologico

IFOAM Organics Europe – organicseurope.bio

Per migliorare le condizioni per lo sviluppo di varietà adatte al biologico, sono cruciali una maggiore flessibilità e dei criteri adeguati per la registrazione delle varietà biologiche. I risultati della sperimentazione temporanea sulle popolazioni, così come le norme sul materiale eterogeneo dovrebbero essere integrati nella nuova legislazione.

Per le prove varietali, è necessaria una maggiore flessibilità per i protocolli del Valore Agronomico e di Utilizzazione (VAU), dato che attualmente sono poco adatti alle condizioni del biologico. Un VAU adattato al biologico migliorerebbe notevolmente la situazione, dato che le soglie sono attualmente un fattore limitante per portare nuove varietà biologiche sul mercato. Inoltre, i costi delle prove varietali sono significativi e le differenze all'interno dell'UE creano distorsioni di mercato.

Per quanto riguarda lo scambio di sementi tra gli agricoltori, bisogna riconoscere che c'è una mancanza di sementi certificate disponibili per gli agricoltori biologici in molte parti dell'UE, che è attualmente attenuata dalle regole degli stati membri che tollerano lo scambio di sementi degli agricoltori. Regole ad hoc che tengano conto del contesto nazionale e regionale e che forniscano la possibilità di scambiare le sementi sono quindi essenziali. Questo vale ovviamente solo

per lo scambio di sementi tra agricoltori di varietà non protette.

Sulle varietà di conservazione e le varietà amatoriali è importante considerare che sono utilizzate anche da operatori professionali biologici, poiché sono spesso ben adattate alle condizioni locali e regionali. Spostarle fuori dal campo di applicazione delle regole di commercializzazione delle sementi senza un percorso di registrazione facilmente disponibile per queste varietà

di nicchia limiterebbe drasticamente il numero di varietà disponibili per gli agricoltori biologici. Per la commercializzazione professionale, dovremmo quindi fare attenzione a non escludere opzioni e percorsi che sono disponibili ora, considerando che i protocolli adattati per le varietà biologiche non sono pronti e il materiale eterogeneo biologico non comprenderà la maggior parte delle varietà che attualmente rientrano nella categoria di varietà da conservazione.

L'uso di tecniche biomolecolari nel processo di registrazione deve rimanere facoltativo. Mentre l'applicazione potrebbe essere utile in alcuni contesti e per alcuni operatori, la possibilità di condurre il processo di registrazione basato sul fenotipo è essenziale. Questo perché il fenotipo rimane una base affidabile per l'identificazione dell'espressione del tratto.

Per quanto riguarda la coerenza con il regolamento sulla sanità delle piante e i controlli ufficiali, è necessaria una valutazione basata sul rischio, considerando la scala (dimensione del lotto di semi). Queste regole non dovrebbero impedire lo scambio di materiale tra i selezionatori. Deve essere attentamente valutato quali materiali dovrebbero essere dentro e fuori dal campo di applicazione del regolamento fitosanitario, e come una distinzione potrebbe essere basata sulle modalità di commercializzazione.

Se più compiti potranno essere condotti sotto la supervisione ufficiale del selezionatore durante il processo di certificazione e registrazione, questo avrà implicazioni di ampia portata, perché le piccole e medie imprese con risorse limitate dipendono dall'esperienza delle autorità nazionali competenti per la certificazione e la registrazione.

La competenza delle autorità nazionali non deve essere messa a repentaglio nel lungo periodo delegando i compiti ai costitutori/imprese sementiere, un processo che potrebbe alla fine portare alla diminuzione delle capacità delle autorità. Tuttavia, i compiti svolti in autocontrollo dagli attori nel processo di certificazione potrebbero abbassare il costo della certificazione e quindi essere vantaggiosi. Gli impatti sugli oneri amministrativi devono essere analizzati tenendo conto di questi aspetti e considerando le implicazioni per gli operatori delle PMI in particolare.

La coerenza e la chiara separazione del campo di applicazione con il regolamento sugli OGM deve essere assicurata, compreso il potenziale cambiamento legislativo per le Nuove Tecnologie di Miglioramento Genetico (TEA/NBT/NGT).



// Le varietà biologiche

Il regolamento europeo per il biologico (UE) 2018/848 introduce una nuova categoria di sementi iscritte ai registri nazionali e comunitario: le varietà biologiche. La definizione che ne dà il regolamento è di "una varietà [...] che: **a) è caratterizzata da un elevato livello di diversità genetica e fenotipica tra le singole unità riproduttive; e b) deriva da attività di miglioramento genetico biologico [...]**" (art. 3§19).

Si tratta dunque di **varietà a tutti gli effetti** che per essere iscritte al catalogo devono superare le prove di Distinguibilità Uniformità e Stabilità (DUS) e, per le specie agrarie, di Valore Agronomico e di Utilizzazione (VAU). Tuttavia, in virtù della loro **maggiore diversità genetica**, il regolamento prevede che venga avviato un esperimento temporaneo per definire protocolli DUS meno stringenti per quanto riguarda il livello di uniformità richiesto. Inoltre, per quanto riguarda le prove VAU, **si prevede che queste prove avvengano in condizioni biologiche e che tengano conto di caratteri particolarmente rilevanti alla coltivazione in biologico, senza limitarsi alla resa produttiva. Le varietà biologiche registrate con protocolli DUS adattati non potranno essere protette da privativa vegetale.**

La Commissione sta definendo i dettagli dell'esperimento temporaneo di durata settennale, che dovrebbe avere inizio a luglio 2022 e riguardare un numero limitato di specie agrarie e ortive. Nell'ambito del progetto LIVESEED (www.liveseed.eu) sono state avviate delle esperienze pilota con le autorità competenti in Francia e nei Paesi Bassi, per valutare come adattare i protocolli DUS per la registrazione di varietà biologiche di carota e cavolo rapa.

SEMINARE IL CAMBIAMENTO

Il punto di vista dei Seed S

Arche Noah - arche-noah.at

Una nuova legislazione sulle sementi deve sostenere la conservazione, l'uso sostenibile e la gestione dinamica dell'agrobiodiversità come patrimonio socio-culturale, base della sicurezza alimentare e fondamento della necessaria transizione verso un'agricoltura sostenibile e resiliente.

Piuttosto che sostenere e deregolamentare l'uso di nuove tecniche di ingegneria genetica, che comportano alti rischi per la salute e l'ambiente e quindi devono essere regolamentate dalla direttiva OGM, il settore ha bisogno di un cambiamento basato sull'agrobiodiversità e su un'ampia offerta di varietà ad impollinazione libera per porre le basi di una produzione alimentare sostenibile.

Il campo di applicazione della legislazione dovrebbe limitare la commercializzazione delle sementi alle attività commerciali rivolte agli utenti professionali. L'attuale legislazione ha un impatto negativo sul settore degli hobbisti, che hanno diversi incentivi, motivazioni e rischi rispetto agli operatori commerciali. La vendita di varietà amatoriali non dovrebbe essere regolamentata, in modo che essi possano svolgere il loro ruolo cruciale nella conservazione della diversità.

Le reti di conservazione delle sementi sono entità formali o informali che scambiano e commercializzano le varietà in quantità limitate senza scopo di lucro per conservare la diversità. Queste reti sono importanti e il loro lavoro non dovrebbe essere limitato ma essere

fuori dal campo di applicazione della legislazione. Non ci dovrebbe essere alcuna registrazione obbligatoria per queste reti e per i singoli attori. La vendita e lo scambio di varietà non registrate allo scopo di conservazione dovrebbero essere fuori dal campo di applicazione della legislazione.

I sistemi sementieri informali devono essere fuori dal campo di applicazione della normativa o regolati da un quadro ad hoc che garantisca il diritto alle sementi nell'ambito dell'UNDROP (Dichiarazione delle Nazioni Unite per i Diritti dei Contadini e di altre Persone che lavorano nelle Aree Rurali).

Le regole per le varietà amatoriali e da conservazione devono essere sostituite da un nuovo regime derogatorio uniforme per le "varietà della diversità" che si applicherebbe a tutte le specie. La registrazione di queste varietà dovrebbe essere basata solo su una descrizione della varietà e deve essere gratuita o almeno sostanzialmente meno costosa della registrazione delle varietà commerciali. Non ci dovrebbero essere test di iscrizione (DUS/VAU) e nessuna certificazione obbligatoria dei lotti di sementi. Non ci dovrebbero essere limiti di produzione per la commercializzazione e il necessario adattamento al

CRONOLOGIA DELLA RIFORMA DEL M



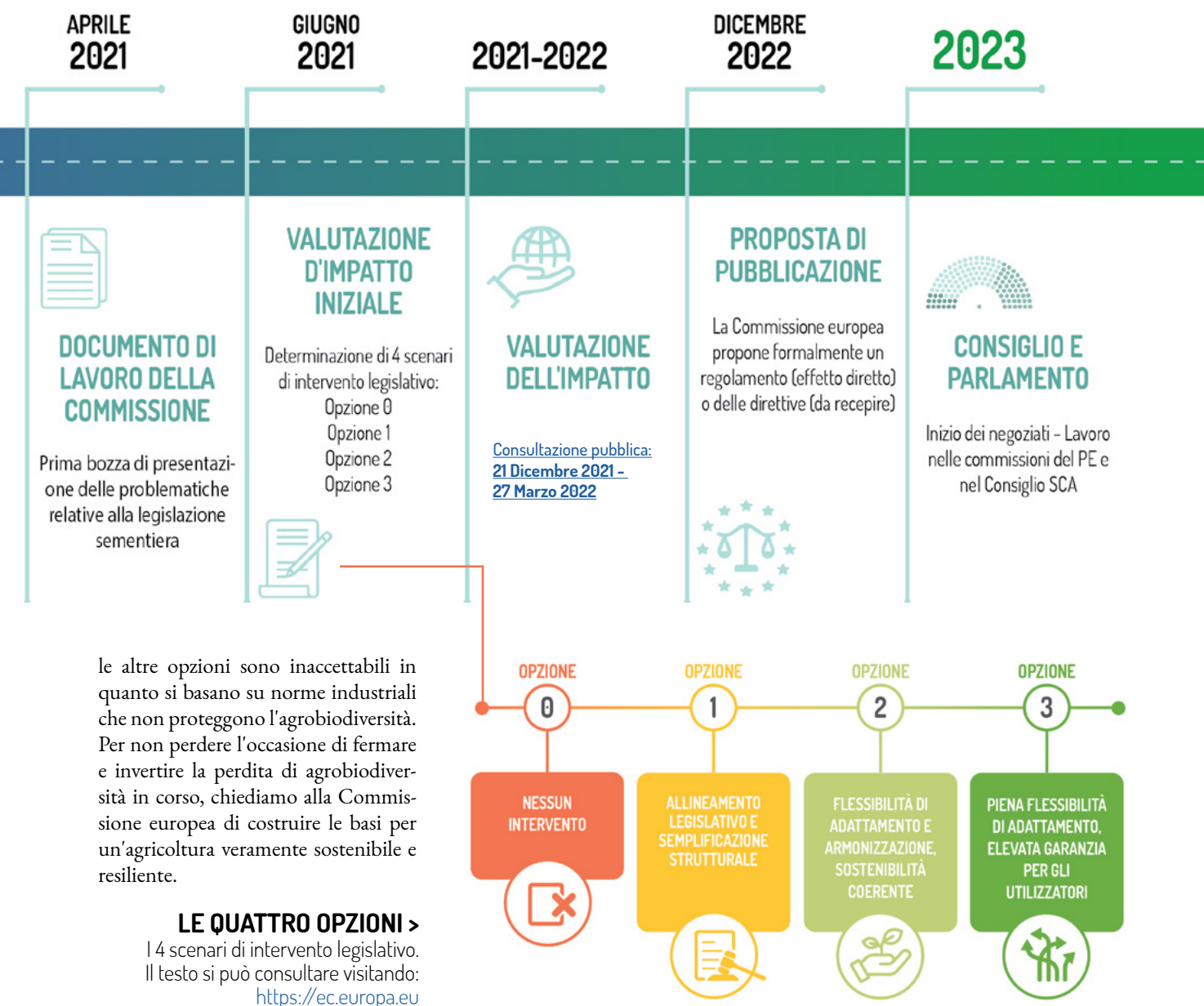
cambiamento delle condizioni climatiche non lascia dubbi sul fatto che non ci dovrebbero essere più restrizioni per la produzione e la commercializzazione in specifiche regioni d'origine. Questo regime non dovrebbe basarsi solo sul rischio di erosione genetica, ma includere anche varietà e popolazioni che rispondono a esigenze diverse da quelle del settore della produzione industriale. **Solo l'opzione 2 del documento della Commissione fornisce una base per incorporare tutte le preoccupazioni di sostenibilità.** Tutte

APPROFONDIMENTO

Inquadra il QRcode a lato per guardare il 3° webinar della serie [Seed Policy Dialogues](#) di ECLLD, con ospite Arche Noah e l'avv. essa Fulya Batur. Nell'incontro vengono spiegati i punti principali dello studio della Commissione europea sulla riforma, e condiviso il punto di vista di Arche Noah e altri attori per l'agro-biodiversità.



MERCATO DELLE SEMENTI UE



BREVI DALLA RETE



Incontri ASSEMBLEA EC-LLD

Finalmente dopo due anni è stato possibile vedersi fisicamente e alimentare il processo del Coordinamento Europeo Liberiamo La Diversità!

Il 17 novembre, in occasione del forum di Agroecology Europe, EC-LLD ha infatti riunito i suoi soci per un'assemblea straordinaria ricca di attività. La giornata è iniziata con l'ammissione di 5 nuove realtà: Sesam-Svezia, Maadjas-Estonia, Maghàz-Ungheria, Elkana-Georgia e Quinta Das Aguias-Portogallo. Questo è il frutto di un lungo lavoro che EC-LLD sta facendo per rafforzare e allargare la base sociale, che ad oggi conta ben 19 organizzazioni da 18 paesi europei! In seguito, ogni membro ha potuto suggerire le proprie idee per aggiornare e commentare gli articoli del Regolamento Interno riguardanti: gli scopi e le attività di EC-LLD, la tipologia dei membri aderenti e la comunicazione. Nel pomeriggio è stata poi affrontata la riforma europea sulla legge sementiera, con lo scopo di condividere esperienze e tracciare una strategia comune. L'assemblea si è infine conclusa con la programmazione delle attività per l'anno in arrivo!

Incontri AGROECOLOGY FORUM

Si è tenuto dal 17 al 19 Novembre a Barcellona l'Agroecology forum, la terza edizione ha avuto come tema: "L'agroecologia per rigenerare i nostri sistemi e comunità alimentari e valorizzare la biodiversità". Seguendo la sua tradizione, il #forum ha offerto ancora una volta un'ampia gamma di sessioni di scambio altamente interattivi, workshop tecnici e visite sul campo con ricercatori, agricoltori locali, esperti, organizzazioni di movimenti sociali, amministrazioni locali e organizzazioni non governative locali/nazionali/europee.

Progetti CONSEMI

Si svolgerà nei mesi di dicembre e gennaio il corso "La filiera corta biologica dei grani antichi locali". Il corso, gratuito per imprenditori agricoli che operano in Veneto, si svolgerà in parte online e in parte in presenza presso la Casa delle Sementi e l'Antico Molino Rosso. Tratterà i temi legati

alla coltivazione e alla trasformazione dei cereali locali e al valore aggiunto dato dal processo di filiera corta.

Si terranno inoltre, il 18 gennaio un laboratorio di panificazione rivolto a professionisti del settore e il 27 febbraio un convegno per la valutazione partecipata delle opportunità per la costituzione di una Rete d'impresa.

casasementiveneto@consemi.it

Progetti APRENTISEM

Si è concluso a novembre il viaggio-studio in terra spagnola del progetto APRENTISEM nell'ambito del programma europeo Erasmus+, che mira a promuovere il miglioramento delle competenze e delle conoscenze specifiche della biodiversità coltivata. Abbiamo condiviso quest'esperienza con i nostri pari spagnoli e francesi di Red de Semillas e Réseau Semences Paysannes. Abbiamo conosciuto iniziative e realtà che attraverso l'enorme passione, il duro lavoro e l'uso di buone pratiche si occupano di promozione e sviluppo di biodiversità in campo, facendo un incredibile lavoro di recupero di pratiche e saperi relativi alla conservazione dei semi.



Barbara McClintock (1902-1992)

Scienza, intuizione, osservazione: fra le varie donne scienziate dell'agricoltura mondiale Barbara McClintock occupa una posizione di rilievo.



È a lei che si deve la scoperta degli elementi trasponibili sul mais, ovvero di quei geni che sono in grado di modificare la propria posizione nel genoma (**trasposoni** o jumping genes). La scoperta fu di fondamentale importanza perché superava i paradigmi della genetica dell'epoca dando una visione molto più flessibile ed elastica del codice genetico che sarebbe stata poi confermata da studi successivi.

Cresciuta in una famiglia che le insegna innanzi tutto a seguire le proprie inclinazioni, la giovane Barbara si iscrisse al Dipartimento di botanica della Cornell University, scegliendo di specializzarsi in citologia. Questo per aggirare la preclusione verso le donne del dipartimento di Miglioramento vegetale. La giovane scienziate era fortemente incline allo studio e all'università ebbe modo di mostrare il suo carattere anticonformista che avrebbe trasposto poi in un approccio alla ricerca aperto e intuitivo.

Nel 1927 conseguì il dottorato e fu assunta dalla stessa Cornell come insegnante non di ruolo, continuando i suoi studi sulla genetica del mais e sulla ricombinazione genetica. Nel 1931 pubblicò i risultati del suo lavoro, in cui dimostrava che la ricombinazione avveniva tramite uno scambio fisico di parti di cromosomi omologhi (crossing over). Negli anni successivi collaborò con altri genetisti come M. Rhoades e G. Beade (Nobel 1958) diventando ben presto un'affermata ricercatrice. Professore a 35 anni, presso l'Università del Missouri, Barbara trovò difficoltà a proseguire la sua attività di ricerca, in un ambiente burocratico e discriminatorio verso le donne e si trasferì all'Istituto Carnegie di Washington dove si dedicò alla ricerca di laboratorio a tempo pieno.

L'ambiente adatto e la sua libertà di pensiero e di analisi la portarono, nel 1951, all'identificazione di geni che, a seconda di dove si spostano su un cromosoma, fanno assumere colori diversi ai chicchi di una stessa pannocchia di mais. Una scoperta che non fu compresa da gran parte dei genetisti suoi colleghi ma che fu fondamentale per lo sviluppo del miglioramento genetico. Le implicazioni dei suoi lavori furono enormi e aprirono nuove strade allo studio della genetica e alla comprensione della diversità all'interno della specie. Due anni dopo, la descrizione della struttura a doppia elica del DNA contribuì a chiarire il meccanismo fisico della trasposizione e, successivamente i suoi lavori furono confermati da altri scienziati di tutto il mondo.

Il riconoscimento delle sue scoperte avvenne 35 anni dopo quando fu tra le prime donne a ricevere il premio Nobel per la medicina (1983). Un riconoscimento tardivo per una scienziate che era stata, fin dal 1944, membro dell'Accademia americana delle scienze, dal 1945 presidente della Genetics Society of America (prima donna) ed aveva ricevuto numerosi premi prestigiosi, decine di dottorati honoris causa e, nel 1981, tre premi che spesso preludono al Nobel: Wolf, Lasker e MacArthur alla carriera.

Se il valore scientifico della McClintock è enorme, è giusto riconoscere che il suo insegnamento si traduceva nel guardare attentamente la realtà e inseguire le proprie intuizioni: «Bisogna sempre credere alle nostre osservazioni, per quanto bizzarre possano essere. Forse stanno cercando di dirci qualcosa». Un insegnamento quanto mai attuale.

(Daniele Vergari)

COLTIVIAMO LA DIVERSITÀ



ESPERIENZE IN RETE

È visibile sulla nostra [pagina YouTube](#) il trailer della [Summerschool di RSR](#) dedicata al Trattato FAO sulle Risorse Genetiche per l'Alimentazione e l'Agricoltura, che si è tenuta a luglio 2021 a Villa Bardini (Firenze).

La scuola ha visto la partecipazione di 34 persone provenienti dal mondo associativo, dalla ricerca pubblica e dalle istituzioni regionali.

Si è discusso di accesso e uso sostenibile dell'agrobiodiversità, diritti degli agricoltori e gestione delle informazioni legate alle risorse genetiche.

Sempre sul nostro canale Youtube, il [Documentario "Cereali - rinascimento in campo"](#) racconta le esperienze del progetto Cerere.

REGALA LA DIVERSITÀ
**SOSTIENI
LA RETE!**

Fai una
donazione!

Scopri come sostenerci
inquadrando il QRcode
o su rsr.bio/partecipa



Perché sostenere Rete Semi Rurali?

- Per arricchire di **salute e diversità** il nostro cibo
- Per fare **ricerca partecipata** a fianco di agricoltori ed agricoltrici
- Per promuovere **sistemi locali** di produzione e di scambio semi

